

Ulivi, batterio circoscritto L'Ue chiede altre prove

Il comitato: altri 2500 prelievi per dimostrare che la contaminazione nel Salento è ben definita

di **Pierpaolo SPADA**

Il risultato dei 300 campioni finora prelevati è limitato e non soddisfa l'Europa. In vista del Comitato europeo del 27-29 novembre e della seduta decisiva del 15 dicembre, la Regione Puglia dovrà eseguire altri 2500 prelievi per dimostrare che le province di Brindisi e Taranto nonché l'area di Otranto sono indenni dalla Xilella Fastidiosa, il batterio killer degli ulivi. L'Europa chiede, dunque, più "prove".

È la prima indicazione pervenuta da Bruxelles da parte della Direzione generale per la salute e i consumatori della Commissione Europea durante la videoconferenza di ieri con i responsabili regionali. È la condizione che la Direzione detta alla Regione per evitare il blocco della vendita di ulivi nei vivai delle province pugliesi. Lo afferma, interpellato, il direttore di area dell'assessorato regionale alle Politiche agricole, Gabriele Pagliardini, che precisa: «Non abbiamo parlato di soluzioni interne all'area infetta, quindi dell'eventuale eradicazione di alberi di ulivo. Ne parleremo successivamente. Noi abbiamo fatto presente che per quanto riguarda quelle aree abbiamo già adottato la delibera 20/23 in cui sono individuate le azioni da porre in essere nella identificazione delle aree». Ora, la priorità è quella di delimitare le aree, per limitare il blocco delle vendite, sebbene

ne quello attinente l'area del "focolaio" sia un confronto che appare non meno serrato. La Regione ha ribadito ai componenti della Direzione che quella della eradicazione degli ulivi non è soluzione utile. «È la cosa più complicata da dire. Dobbiamo approfondire scientificamente. Se noi dimostriamo - spiega Pagliardini - che la pianta di ulivo è il terminale dell'infezione da Xylella, noi non abbiamo nessuna utilità a eradicare le piante di ulivo. Dobbiamo eradicare, semmai, le piante che costituiscono fonte di inoculo. È una fa-

se sperimentale. Se io oggi realizzo un esperimento di inoculo, devo godere del tempo adeguato per ottenere la reazione del batterio. La evidenza della malattia la avremo quando sarà esaurito il tempo necessario perché si manifesti il batterio».

Delimitare il perimetro d'infezione è la mission immediata. Il lavoro è copioso. Sono solo 3 i laboratori accreditati e non possono lavorare su più di 350 campioni al giorno. «Stiamo facendo grandi sforzi per prelevare i campioni per dimostrare che le province di Taranto e Brindisi

sono indenni dal parassita. Stiamo anche spiegando che nel Salento la zona infetta è limitata alla porzione jonico-salentina. Stiamo spiegando che la zona dei vivai viticoli di Otranto, realtà produttiva importante, non è infetta. Abbiamo realizzato 100 campioni, e per ora risulta ancora immune. Dobbiamo aumentare campioni anche in quelle aree e spingerci verso l'area Jonica per capire come delimitare la fascia tampone. Dobbiamo andare per gradi. Se ci concentriamo su questo obiettivo per noi è già un risultato importante».

Quella svolta ieri, è la seconda videoconferenza. Il confronto è informale, di preparazione al Comitato del 15 che, invece, sarà ufficiale e rivelerà sicuramente posizioni contrapposte tra Stati membri che pretendono massima precauzione perché vogliono solo che il virus non si propaghi. «La buona notizia - conclude Pagliardini - è che è scientificamente provato che funziona la tecnica che procede per reagenti chimici. Si prelevano i campioni e si fanno reagire con i reagenti chimici che assumono colorazione in presenza o assenza di malattia. Rende più rapida ed economica la diagnosi in laboratorio».



Gli alberi di ulivo colpiti dal batterio

